



L'ORCHESTRA STONATA

un film di Emmanuel Courcol
con Benjamin Lavernhe, Pierre Lottin, Ludmila Mikaël,
Jacques Bonnaffé, Sarah Suco
sceneggiatura: Oriane Bonduel, Emmanuel Courcol, Irène
Muscarì; fotografia: Maxence Lemonnier montaggio: Gueric
Catala musiche: Michel Petrossian;
produzione: Agat Films & Cie; distribuzione: Movies Inspired
Francia, 2024 - 103 minuti



Thibaut è un direttore d'orchestra di fama mondiale, abituato a calcare i palcoscenici internazionali. Quando scopre di essere stato adottato, viene a conoscenza dell'esistenza di un fratello di nome Jimmy, che lavora come addetto ad una mensa scolastica e suona il trombone in una banda nel nord della Francia. Apparentemente tutto li divide, tranne l'amore per la musica. Notando le eccezionali doti musicali del fratello, Thibaut si propone di riparare all'ingiustizia del destino. Jimmy inizia così a sognare una vita differente...



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Di solito affronto temi che mi sono cari e che ho già trattato nei miei film precedenti, come i legami fraterni, il caso, il determinismo sociale, e li riunisco nello stesso racconto. Sono partito da un'idea che avevo avuto molto tempo fa durante una consulenza per un film che non ha mai visto la luce, ambientato a Tourcoing nel mondo delle majorette. Mi ero recato sul posto per incontrare una fanfara con il suo gruppo di majorette: le "Cht'is lutins". Nessuno sapeva leggere la musica, nemmeno il direttore. Tutto il repertorio della banda era composto da brani che lui adattava ad orecchio. Scomponeva le parti per sezione strumentale e gli altri riproducevano ciò che avevano sentito. Dopo le prove, siamo andati tutti insieme a bere un bicchiere a casa sua e, vedendo queste persone di tutte le età riunite in un'atmosfera tanto calorosa, ho potuto capire l'importanza della musica e della banda come legame sociale e affettivo: è una famiglia, uno stile di vita, un rimedio contro l'isolamento,

l'onnipresenza degli schermi e il nostro mondo dematerializzato.» (Emmanuel Courcol)

«L'orchestra stonata mette a confronto la musica cosiddetta alta, quella classica delle grandi sale da concerto di tradizione, con quella bassa delle bande di paese. In comune per chi suona c'è l'ossessione per le note e per la condivisione di una melodia con altre persone, in attesa di regalare appunto momenti di bellezza nel pubblico che ascolta (...) L'orchestra stonata diverte e commuove senza sfociare nella retorica facile, specie parlando di malattia, conservando un buon equilibrio, in linea con un genere di commedia umana edificante rivolta chiaramente a un ampio pubblico, con rispetto e senza truccare le carte...» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)

«Al di là della (fortunata) circostanza L'orchestra stonata è un bel film, ed è un bel film come soltanto i film francesi (e le dramedy francesi in particolare) sanno essere belli, larghi, pop, sorridenti e insieme commoventi, senza mai diventare scontati, melensi o troppo retorici. E soprattutto sanno tenere insieme generi diversissimi, come il cancer movie (che però qui diventa solo pretesto, innesco per la trama), il family drama e la commedia sociale con la massima spontaneità e semplicità, muovendosi naturalmente tra una certa delicata ironia e toni invece più seri (ma mai seriosi). Il tutto attraversato dalla musica (la classica, il jazz, ma anche brani meno scontati, come Emmenez-moi di Charles Aznavour), che è insostituibile punto d'incontro/scontro tra due fratelli e il modo di essere comunità, di diventare persino famiglia per una banda sgangherata della città di minatori di Walincourt, nel distretto di Lille, Francia del Nord.» (Benedetta Bragadini, rollingstone.it)

«L'orchestra stonata ha il merito di arrivare diretto e di affrontare in modo efficace la crisi economica accennando alla condizione dei lavoratori della fabbrica dove lavora Jimmy. In più è proprio la differenza di recitazione tra Lavernhe e Lottin che rende il film più autentico e che lo fa crescere alla distanza come nell'emozionante finale man mano che evolve il rapporto tra i due personaggi. Qui si sente l'eco del cinema di Lioret di cui Courcol è stato sceneggiatore, anche nei bellissimi Welcome e Tutti i nostri desideri. La malattia e la solitudine vengono mostrati in modo sobrio in grado di incidere in maniera forte. La vita e la sua messinscena diventano elementi coincidenti, come nel precedente film del regista, Un triomphe. Lì il teatro, qui la musica.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)

«Il nuovo film di Emmanuel Courcol ci dimostra una volta di più che, anche quando gli spunti di partenza sono noti, il risultato può funzionare proprio come un (buon) concerto. Che, in questo caso, riesce ad assemblare, ad alternare e a far reagire tra loro commedia e dramma, riflessione sui legami familiari e critica sociale (fra i produttori c'è il "Ken Loach marsigliese" Robert Guédiguian), attori professionisti e non.» (Emanuele Bucci, ciakmagazine.it)